



MARTEDÌ 12 DICEMBRE 2017 ANNO VII N. 1492

VisionOttica Astarita: quarto negozio con un nuovo look

Inaugurato di recente a Milano, il centro ottico si differenzia dagli altri di proprietà dell'imprenditore per la scelta degli arredi interni e l'offerta proposta



Il quarto punto vendita di Marco Astarita, storico affiliato VisionOttica, l'insegna glocal di Vision Group, ha un volto diverso. Dopo i negozi di via Grosseto e di via Piero della Francesca e di quello a Novate Milanese, presso il centro commerciale Metropoli, tutti nell'area nord ovest del capoluogo lombardo, l'insegna ha recentemente inaugurato quello di via Angelo della Pergola, in zona Isola, oggi uno dei quartieri di maggiore attrazione commerciale della città. «L'attività è stata avviata a luglio – spiega a b2eyes TODAY [Matteo Pisana](#), da oltre dieci anni collaboratore dei centri ottici Astarita, che gestisce il nuovo punto vendita insieme a Daniele Omaggio – Abbiamo però voluto inaugurare il centro ottico alla fine di ottobre con un evento, cui hanno preso parte oltre duecento persone: due le aziende coinvolte, Mad in Italy per le montature, con più di 300 modelli esposti per l'occasione, e Hoya per le lenti oftalmiche».

Il nuovo store si differenzia dagli altri tre sia per gli interni (*nella foto*) sia per l'offerta proposta. «L'ambiente è molto più caldo e accogliente grazie al pavimento in ceramica effetto legno e al tavolo centrale, al posto del bancone, grazie al quale il cliente può muoversi liberamente nello spazio a disposizione. E il colore bianco, più preponderante negli altri negozi, lascia il posto al grigio – dice Pisana – Per quanto riguarda l'offerta, abbiamo a disposizione collezioni di cui siamo esclusivisti nella zona: trattiamo, infatti, soprattutto marchi di design». Il centro ottico di via Angelo della Pergola presenta tre vetrine espositive e si sviluppa su un'ottantina di metri quadrati di superficie, di cui circa quaranta dedicati alla vendita e altrettanti a laboratorio, sala refrazione e contattologia.

Milano, in mostra anche gli occhiali che fecero una... Revolution

Canzoni indimenticabili, personaggi memorabili, abiti che hanno segnato la storia del costume e pure alcune montature molto fuori dagli schemi: sono tra gli oltre 500 oggetti esposti sino al prossimo 4 aprile alla Fabbrica del Vapore, testimonianza di una manciata di anni che hanno avuto un impatto fondamentale sullo stile di vita odierno

Ci sono anche gli occhiali nella mostra forse più cult del momento. E non solo per chi quegli anni li ha vissuti, a giudicare dalla quantità di visitatori Millennial e poco più, entusiasti. Approdata alla Fabbrica del Vapore di Milano dal Victoria & Albert Museum di Londra "Revolution: Musica e Ribelli 1966-1970. Dai Beatles a Woodstock" racconta gli anni che hanno davvero rivoluzionato il modo di pensare, di vivere, di amare. Una lettura approfondita, ma senza ridicole nostalgie, brillante senza mai degenerare, fatta attraverso i personaggi e gli eventi del periodo e soprattutto la musica.

Fra i protagonisti ovviamente i Beatles di cui si festeggiano i cinquant'anni del mitico album *Sgt. Pepper*, ma anche il Sessantotto, raccontato attraverso le foto più emozionanti, e poi la moda, con la minigonna e le prime top model, dal "grissino" Twiggy al "gamberetto" Jean Shrimpton. Ed è proprio in questo contesto che si inserisce una vetrinetta dedicata agli occhiali. Modelli al limite del portabile ma che riassumono molto bene la voglia di sconvolgere gli schemi, e che in un certo senso hanno contribuito a fare degli occhiali un accessorio di stile più che una protes. Dai bianchi modelli di Courrèges a quelli a fascia, a quelli con la Union Jack (*nella foto*). ([Luisa Espanet](#))



"Lenti protettive per tutte le esigenze:
ho scelto un ottico che ha a cuore la mia famiglia."

Maria Grazia Cucinotta

HOYA CENTER
OTTICO QUALIFICATO
Professionalità Qualità Tecnologia



Teleoptometry Acofis: ognuno agisce nel proprio campo

E' la precisazione di Federottica Milano Acofis relativa al progetto sperimentale della territoriale, la cui [notizia](#) ha provocato critiche sia sui social network sia da parte di associazioni professionali

«Vista la discussione sviluppatasi successivamente sui social network, poiché dalla lettura di alcuni post emerge chiaramente una scarsa conoscenza del progetto, il Consiglio Direttivo di [Federottica Milano Acofis](#) per dare il proprio contributo alla discussione, e per fare maggiore chiarezza (almeno su alcuni punti essenziali), ha ritenuto indispensabile fare alcune precisazioni - si legge in un comunicato dell'associazione - Premesso che non vogliamo polemizzare con nessuno, perché la libertà di pensiero e di opinione sono elementi fondamentali delle democrazie moderne, ci preme chiarire che il progetto si svolge nella totale trasparenza e suddivisione dei ruoli: "ognuno nel proprio campo". Infatti, abbiamo scritto in ogni documento, compreso il consenso informato, che i test eseguiti nel centro di prevenzione visiva "Teleoptometry Acofis" sono esclusivamente un atto di valutazione morfo-metrica e non costituiscono né sostituiscono una visita oculistica e non fanno né diagnosi né terapia. I test sono eseguiti da un tecnico professionista: ottico, optometrista e ortottista. Lavoriamo in stretta collaborazione con professionisti di eccellenza, come sono i medici oculisti che eseguono la refertazione telematica, tramite informazioni digitali provenienti da strumentazione ad alta tecnologia che sono state messe a nostra disposizione da aziende leader quali Frastema e Visionix. Nella nostra sede di via Cenisio 32, dove si trova il centro associativo Teleoptometry Acofis, che naturalmente è in regola con tutte le normative Asl, siamo disposti a incontrare e discutere con tutti coloro che vogliono comprendere meglio la filosofia e i dettagli del nostro progetto. Federottica Milano Acofis ha specificato in ogni sua comunicazione, interna ed esterna, che si tratta di un progetto sperimentale: infatti, davanti a novità di questa rilevanza sociale, bisogna avere la modestia di affidarsi al giudizio dei cittadini e delle istituzioni». Per quanto riguarda i test, Federottica Milano Acofis tiene inoltre a precisare che, diversamente da quanto indicato da b2eyes, non vengono scelti dall'utente che si reca nel centro ottico, ma proposti dal professionista.

Sopti: la telemedicina non può che essere medica

La nota di Federottica di Milano Acofis giunge anche in risposta a un comunicato della Società Optometrica Italiana

«Sopti ha lavorato e lavora per il miglioramento delle attività esercitate in optometria e ottica secondo un adeguamento responsabile, condiviso e in cogestione, in tendenza verso gli attuali modelli normati nell'assistenza alle persone - si legge nel comunicato dell'associazione - L'intervento e la partecipazione di Sopti è tecnico-scientifica e non sindacale. Invitiamo a costruire reti locali, migliorando la pratica, la collaborazione e l'efficacia della tutela della visione, a vantaggio soprattutto delle persone. L'utilità sociale del centro ottico e dell'esercizio di optometria non si dimostra con questo progetto. Crediamo che l'optometria che vuole essere ed esercitare l'Optometria ne sia contraria. L'optometria non è Medicina, è scienza diversa da Oculistica. Chi è Optometrista non vuole fare l'Oculista. Chi è optometrista vuole prescrivere occhiali e lenti a contatto, programmare educazione visiva (Visual Training, Sport Vision), saper relazionare in interdisciplinarietà con linguaggio e competenze adeguate che non generino confusione nelle persone. E vuole che le persone che assiste non abbiano problemi di salute oculare. Chi è anche ottico vuole consigliare montature e lenti oftalmiche adatte, confezionarle e verificarle. Per fare tutto questo al meglio si deve saper ascoltare, misurare, osservare. Osservare e misurare significa anche saper riconoscere i segni che richiedano una consulenza presso altri professionisti. Per noi questo è il significato dell'assistenza primaria dell'optometria, e non la telemedicina. A nostro avviso la telemedicina non può essere che medica. Se compito di chi pratica l'Optometria è osservare, misurare e interpretare i segni, aggiornandosi e assumendosi le proprie responsabilità, allora l'intervento di un optometrista in telemedicina non è necessario. Per schiacciare un pulsante, per acquisire un esame non è necessario studiare optometria». Sopti precisa, inoltre, che non si tratta di una presa di posizione attuale, ma già ribadita in vari contesti. «Se l'Optometria ha ambizione di assistenza primaria deve studiare, aggiornarsi, prendersi responsabilità e deve chiedere validazione del suo percorso a chi è a capo della filiera professionale della visione: il medico oculista - prosegue la nota - Il centro ottico è importante, socialmente. Ha un ruolo che non deve essere confuso con la figura professionale che prescrive e consegna gli esami per la salute oculare e soprattutto con chi deve consegnare e motivare un referto: il medico oculista. Il centro ottico deve saper esprimere le proprie caratteristiche specialità e non essere vuoto deposito di attività di altrui competenza. Siamo invasi da modelli unici, catene impersonali, che spesso hanno grandi insegne e grossi budget in marketing e comunicazione. Il lavoro che ci rappresenta è fatto da quelle persone che animano il centro ottico partecipando personalmente ed esercitando le proprie competenze con responsabilità aggiornata e rispettosa delle legalità e delle qualifiche, ovunque. Per tutte queste ragioni, Sopti è contraria alla teleoptometry».

Direttore responsabile: [Angelo Magri](#) Coordinamento redazionale: [Francesca Tirozzi](#) Redazione: [Nicoletta Tobia](#)

Supplemento al 12 dicembre 2017 di b2eyes.com reg. presso Tribunale Milano, n. 292, 17-06-2009 © La riproduzione dei contenuti è riservata



Con la collaborazione di:

[Johnson & Johnson](#) VISION

[KIDS](#)
by [SAFILO](#)
MADE IN ITALY

[ZEISS](#)